

Abstract

Retribuzione e potere d'acquisto dei laureati: analisi evolutiva

Gilberto Antonelli, Università degli studi di Bologna

Luigi Campiglio, Università Cattolica Milano

La comunicazione si basa su due insiemi di informazioni.

Il primo insieme è quello che deriva dal quadro informativo offerto dall'indagine di AlmaLaurea conclusa nell'autunno del 2008.

Se osserviamo il livello della retribuzione mensile netta dei laureati pre-riforma nell'indagine di AlmaLaurea conclusa nell'autunno del 2008, otteniamo il seguente riscontro.

A 12 mesi dalla laurea (per i laureati del 2007), il reddito mensile netto risulta pari a 1.059 euro, di poco superiore alla precedente rilevazione (1.040 euro). A tre anni dalla laurea (per i laureati del 2005), il reddito raggiunge il livello di 1.185 euro: in tal caso il reddito mensile netto aumenta del 14%. A 5 anni dalla laurea (per i laureati del 2003), le retribuzioni aumentano circa del 36% dalla prima retribuzione dopo un anno da 986 euro a 1.343 euro. Una retribuzione, quest'ultima, che risulta stabile rispetto alla precedente rilevazione (1.342 euro).

L'analisi approfondita del potere d'acquisto di tale reddito è oggetto di un'altra comunicazione sul tema, ma, a fronte dell'aumento osservato nel tempo, va evidenziato il fatto che in termini reali nel 2008 un neo-laureato guadagnava meno di quanto guadagnasse un suo collega sei anni prima. Inoltre, l'incremento retributivo rilevato in termini reali, per i laureati del 2003, tra uno e cinque anni dal conseguimento del titolo, passa al 25%.

Va notato altresì che il collettivo più recente di laureati pre-riforma intervistati ad un anno è composto da una quota consistente di occupati che proseguivano il lavoro precedente alla laurea; questo è generalmente associato a migliori retribuzioni.

I redditi più elevati risultano percepiti, a cinque anni dal conseguimento del titolo, dai laureati dei gruppi medico ed ingegneria (rispettivamente, 2.026 e 1.678 euro). Sul fronte opposto, si collocano i laureati dei gruppi psicologico (1.061 euro), insegnamento (1.069), letterario (1.122) ed educazione fisica (1.162). Tra i laureati del gruppo chimico-farmaceutico, che a cinque anni guadagnano in media 1.405 euro, i farmacisti hanno retribuzioni sensibilmente più elevate dei chimici (rispettivamente 1.412 e 1.386 euro, che corrisponde ad un +1,9% per i farmacisti). Analogamente, nel gruppo agrario (1.247 euro in media) i veterinari guadagnano lievemente di più dei laureati dei corsi in agraria (rispettivamente, 1.288 e 1.233 euro, pari a +3,9%).

A cinque anni dalla laurea gli uomini guadagnano più delle loro colleghe. Il differenziale di reddito, ammonta al 31% ed è dato dallo scarto tra i 1.546 euro per gli uomini ed i 1.183 euro per le donne. Esso risulta almeno in parte dovuto al diverso numero di ore lavorate pari a 42 ore settimanali per gli uomini e a 36 per le donne (+17%).

Le differenze di genere contraddistinguono tutti i gruppi di corsi di laurea. Gli uomini risultano avvantaggiati anche rispetto alla professione svolta: a identica posizione

lavorativa, infatti, le donne percepiscono un reddito inferiore, con percentuali che oscillano dal 14% fra gli impiegati esecutivi al 40% fra i liberi professionisti.

Anche l'analisi approfondita delle differenze territoriali di reddito è oggetto dell'altra comunicazione sul tema. In generale, si può tuttavia notare che, a cinque anni dal titolo, risultano abbastanza più elevati i redditi dei laureati che lavorano al Nord (1.392 euro – ricompresi tra i 1.416 euro per coloro che lavorano nel Nord-Ovest ed i 1.358 euro per coloro che lavorano nel Nord-Est) rispetto ai laureati che lavorano nelle regioni centrali (1.314 euro) e soprattutto nel Mezzogiorno (1.188 euro).

Il differenziale territoriale di reddito a favore dei laureati che lavorano nelle regioni settentrionali, si verifica anche a parità di gruppo di corsi di laurea frequentato. Le tendenze sono tra l'altro indipendenti dalla diversa diffusione delle forme contrattuali e dei contratti a tempo pieno/tempo parziale. Le donne guadagnano costantemente meno dei loro colleghi uomini, soprattutto al Sud: il differenziale oscilla dal 29% tra chi lavora al Nord fino al 34% al Sud.

Tale quadro informativo può essere arricchito con i riscontri riguardanti gli altri collettivi dei laureati (primo livello, secondo livello e ciclo unico).

Il secondo insieme di informazioni è molto immediato. Se osserviamo il livello dei tassi di attività della popolazione italiana di età 15-64 anni per titolo di studio (Tab.1 e Tab. 2), ci rendiamo conto in che misura tale livello dipenda dal titolo di studio sia per gli uomini che per le donne e per le diverse circoscrizioni territoriali.

Tab. 1 - Tasso di attività della popolazione di età 15-64 anni per titolo di studio. Media 2007 (valori percentuali)

	Femmine	Maschi	Femmine e Maschi
Licenza elementare	18,7	54,9	33,8
Licenza media	40,3	69,9	56,3
Diploma (2-3 anni)	63,5	85,5	74,5
Diploma (4-5 anni)	62,8	79,9	72,0
Laurea breve, laurea, dottorato	76,7	86,8	81,3

Fonte: ISTAT (2009)

Tab. 2 - Tasso di attività della popolazione complessiva con istruzione terziaria. Media 2007 (valori percentuali)

	Femmine	Maschi	Femmine e Maschi
Nord	75,0	82,2	78,4
Nord-Ovest	74,5	81,8	78,0
Nord-Est	75,8	82,8	79,1
Centro	71,5	77,8	74,4
Mezzogiorno	67,6	75,7	71,4
Italia	72,0	79,3	75,4

Fonte: ISTAT (2009)

Note: Laurea breve, laurea, dottorato.

Partendo da questi due insiemi di informazioni di base, la comunicazione cerca di analizzare le determinanti della variabilità osservata nelle retribuzioni nell'indagine di AlmaLaurea. Tali determinanti vengono ricercate nelle caratteristiche del processo di formazione, nel ciclo di vita che precede la laurea, e nel processo di inserimento nel mercato del lavoro e nella professione, nel ciclo di vita che segue la laurea.